

Usi di traduzione degli indirizzi

- isolamento processi, accesso con capability (R/W/X);
- sharing e IPC: shm, pipe;
- segmenti di codice condivisi tra istanze dello stesso programma;
- copy/zero/fill-on-reference: copiare, azzerare o caricare da disco i dati man mano che il programma vi accede;
- mmap;
- memoria virtuale: presentare più memoria di quella effettivamente disponibile.
- buffer non contigui;
- portabilità e flessibilità: i programmi possono usare indirizzi fisici diversi senza essere ricompilati, perciò il SO è libero di piazzare le parti dei processi in memoria come è più conveniente. Prima della traduzione degli indirizzi, si usava un *relocating loader* che caricava i programmi modificando tutti gli indirizzi assoluti utilizzati (indicati in una *symbol table*).